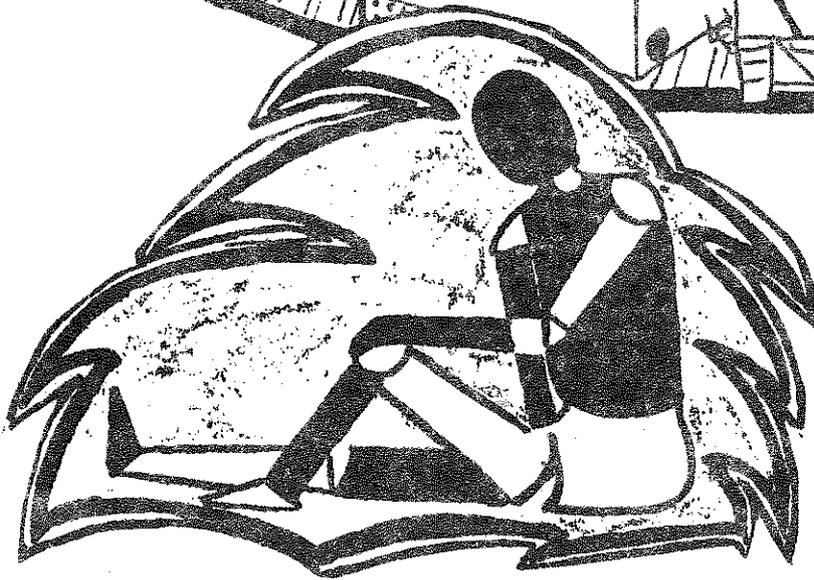
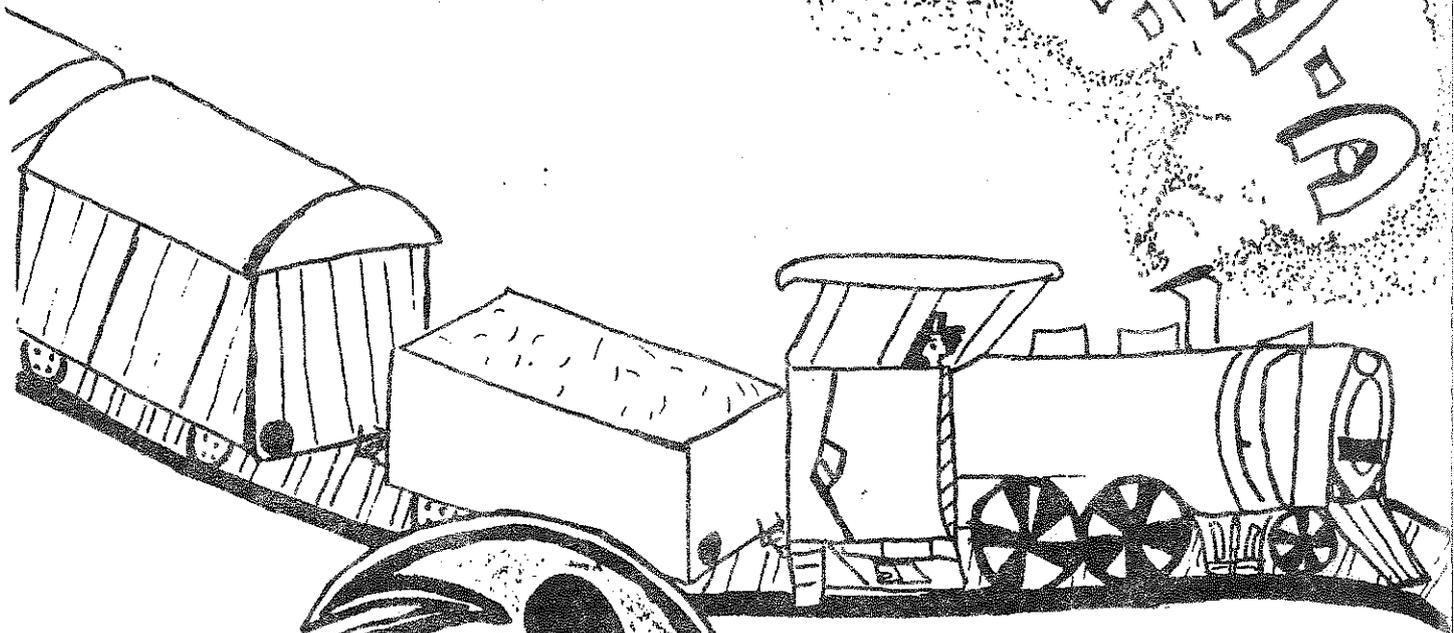


INTERPRIMOLIVISIA-D



A CURA DEGLI ALUNNI
DELLA CLASSE

II B

SCUOLA MEDIA FOGAZZAR
MATTARELLO-TN.

ANNO SCOLASTICO 1985-86

DAL "PIACERE" DI LEGGERE ALLA "GIOIA" DI COMUNICARE CON UNO SCRITTORE

Tutto é cominciato l'ottobre scorso quando noi, alunni della 2° B, abbiamo scelto di leggere in classe "Se questo é un uomo", racconto autobiografico di Primo Levi, uno scrittore per noi fino allora sconosciuto.

Il libro parla del terribile anno di prigionia vissuto dall'autore nel lager di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale: il racconto é molto triste, ma ricco di significati, di messaggi e di sentimenti espressi da un uomo che in lager ha lottato e sperato fino in fondo.

Durante la lettura ci sembrava di vivere come protagonisti i momenti descritti ed eravamo a volte delusi quando suonava il campanello che ci faceva interrompere una narrazione così appassionante.

C'era in noi una curiosità continua e prepotente di conoscere meglio le vicende dell'autore: era come se tra noi e lui fosse nato, a distanza, un legame, quasi un'amicizia.

Così, dopo aver concluso il lavoro di schedatura del libro, con cui abbiamo partecipato all'iniziativa "Il piacere di leggere", promossa tra gli alunni delle scuole medie della città di Trento, abbiamo avuto una sorpresa: esisteva la continuazione della vicenda in un secondo libro di Primo Levi, intitolato "La tregua".

Quest'opera parla della liberazione e del lungo viaggio di ritorno degli ex prigionieri italiani attraverso la Russia e i Paesi dell'Europa orientale.

E' un libro meno triste del primo e lo abbiamo letto con più esperienza; addirittura certi capitoli li abbiamo "divorati" con apprensione, sperando che il finale fosse lieto e diventando amici dei personaggi.

Dopo aver concluso "La tregua" abbiamo provato il desiderio di conoscere la persona che ci aveva fatto vivere al suo fianco negli atroci giorni del lager e della liberazione, "regalandoci" una parte della sua esperienza.

Avevamo scoperto che attraverso i suoi libri, Levi ci aveva comunicato la sua forza di volontà, il suo coraggio, la sua cultura, la sua voglia di vivere, la nostalgia, lo smarrimento, l'amicizia, gli ideali, la sofferenza, la pietà Così, quelle pagine scritte avevano fatto crescere sempre di più il legame tra noi e l'autore e il desiderio di conoscerlo.

Abbiamo pensato così di scrivergli una lettera, presentandoci e parlandogli della nostra esperienza; ed è stata indescrivibile la nostra gioia quando è giunta la sua calorosa risposta.

Ormai ci sentivamo suoi amici e questo ci invogliava a leggere altri racconti tratti dai suoi libri ("Storie naturali", "Vizio di forma", "Il sistema periodico", "Lilìt e altri racconti", "La chiave a stella").

Ci ha colpiti in queste letture soprattutto la differenza di stile e di contenuti rispetto ai primi libri: anche le tecniche narrative erano sempre diverse e ci facevano scoprire un "nuovo" Primo Levi.

Incuriositi da questo cambiamento, abbiamo discusso in classe e abbiamo deciso di scrivergli nuovamente, ponendogli alcune domande sui suoi libri, sulle sue opinioni, sulla sua vita di scrittore.

Non è stato facile trovare delle domande a cui l'autore non avesse già risposto nelle varie introduzioni ai suoi romanzi, ma alla fine era pronto il questionario per la nostra intervista.

E quale non è stato il nostro entusiasmo quando, a stretto giro di posta, il "grande" Primo Levi ci ha inviato le sue risposte: concise, essenziali e dense di significato.

Abbiamo pensato di pubblicarle perché sono nate da un'esperienza per noi del tutto nuova, interessante, irripetibile, troppo bella per non meritare di essere trasmessa.

Gli alunni della classe 2° B.

SCHEDA BIOGRAFICA

Primo Levi nasce a Torino nel 1919. Nel 1941 si laurea in chimica. Nel 1943 viene catturato dalla milizia fascista e condotto nel campo di concentramento di Auschwitz. Riesce a sopravvivere a questa durissima esperienza e ritorna a Torino nell'ottobre del 1945. Negli anni successivi alterna la professione di chimico a quella di scrittore. E' attualmente in pensione e collabora a quotidiani nazionali.

LE O P E R E

"SE QUESTO E' UN UOMO" (Einaudi, 1947): in quest'opera l'autore parla dell'atroce anno di prigionia vissuto nel campo di concentramento nazista di Auschwitz.

"LA TREGUA" (Einaudi, 1963): é la continuazione del primo romanzo e narra il lungo, avventuroso, disorganizzato viaggio di ritorno attraverso l'Europa.

"STORIE NATURALI" (Einaudi, 1966): il testo é costruito con uno stile completamente diverso dai primi due. E' costituito da quindici racconti fantascientifici ambientati nel futuro, che spesso rispecchiano situazioni reali.

"IL SISTEMA PERIODICO" (1976): anche questa é una raccolta di racconti (ventuno, per la precisione). Tutti si riferiscono ad elementi chimici, i quali fanno da sfondo alle varie esperienze ricordate dall'autore.

"LA CHIAVE A STELLA" (1979): questo libro ha come protagonista Faussone, uno strano operaio superspecializzato, che gira il mondo per i suoi contratti di lavoro e così ha modo di osservare popoli e paesi diversi.

"LA RICERCA DELLE RADICI" (Einaudi 1981): é un'antologia dei brani e degli autori preferiti da Levi fin dalla giovinezza. La scelta va dalla "Bibbia" ad autori moderni e contemporanei.

"LILIT E ALTRI RACCONTI" (1981): é la raccolta di diversi racconti riferiti a tre tempi: passato, presente e futuro, che includono esperienze dell'autore. Si tratta di storie reali, fantascientifiche e varie descrizioni di personaggi strani e spesso ambigui.

"SE NON ORA QUANDO?" (Einaudi 1982): é un romanzo in cui vengono narrate le avventure di un gruppo di ebrei appartenenti ad una brigata partigiana attraverso la Russia e i Paesi dell'Europa orientale, fino all'ospitale Italia.

Nei prossimi giorni sar  pubblicato da Einaudi l'ultimo lavoro di Levi: "I sommersi e i salvati", un ritorno al tema del lager.



INTERVISTA

1) Da ragazzo le piaceva scrivere e leggere? Teneva un diario? Da chi è stato avviato alla lettura?

PRIMO LEVI: Mi piaceva leggere, ma detestavo scrivere; il "componimento" era una tortura perchè i temi che mi davano mi interessavano poco. Sono stato avviato alla lettura da mio padre, che era un lettore accanito.

2) Quali opere e autori amava di più da ragazzo? E attualmente? Quale autore ha condizionato di più il suo stile?

P.L.: Da ragazzo leggevo J. Verne (scrittore francese 1828-1905 n.d.r.) e M.G. Wells (scrittore inglese 1866-1946 n.d.r.); oggi leggo Conrad (scrittore inglese di origine polacca 1857-1924 n.d.r.), Rabelais (scrittore francese 1494-1553 n.d.r.), Montaigne (scrittore francese 1533 - 1592 n.d.r.), T.H. Mann (scrittore tedesco 1871-1970 n.d.r.) e tanti altri, ma non mi vergogno di ritornare ogni tanto ai due primi. Se vi interessa la questione del mio stile, vi propongo di leggere un mio libro poco noto: "La ricerca delle radici" (Einaudi, 1981).

3) Pensa di aver avuto fin da bambino la forza di volontà dimostrata nel Lager?

P.L.: Non ho mai avuto una gran forza di volontà. L'aver superato la prova del Lager è stata una questione di fortuna, di resistenza passiva e di curiosità del mondo.

4) Ripensando alla sua esperienza, quali consigli darebbe a noi ragazzi desiderosi di "leggere" e "scrivere" meglio? Secondo Lei, scrittore si nasce o si diventa?

P.L.: Leggere è necessario, scrivere no (per fortuna). Scrittori si nasce e si diventa: occorre cioè una somma di fattori congeniti, di studio e di desiderio.

5) Come nasce un suo racconto (o romanzo)? In che modo organizza il suo lavoro? Il suo stile nasce "di getto" o è frutto di una attenta ricerca linguistica?

P.L.: I miei racconti nascono nei modi più impensati: in tram, su una frase letta, su di un libro o su un giornale, di notte, su un ricordo che dormiva da anni. Non organizzo il mio lavoro; scrivo quando ne ho tempo e voglia. Scrivo per lo più di getto. Quando sopravviene la ricerca linguistica, nascono di solito le mie pagine più deboli.

6) Quando scrive si propone sempre un messaggio da trasmettere? Ha mai scritto solo per piacere proprio?

P.L.: Messaggi quasi mai; piacere (mio o d'altri) quasi sempre.

7) Come influisce (o ha influito) sulla sua vita la professione di scrittore?

P.L.: In misura crescente con gli anni. Poco o nulla quando ero chimico; adesso riempie il mio tempo.

8) Qual è la giornata di uno scrittore? Dove scrive più volentieri. Come è condizionato dallo stato d'animo del momento?

P.L.: La mattina è burocratica; scrivo per lo più nel pomeriggio, mai di sera; sempre e solo a casa; lo stato d'animo segue la scrittura e raramente la condiziona.

9) Secondo Lei, quali sono le principali qualità che uno scrittore deve avere?

P.L.: Onestà, cultura, buon senso, amore del prossimo, precisione. Soprattutto aver "cose da dire".

10) Quale dei libri o delle raccolte che ha scritto finora è più significativo per Lei? Perché?

P.L.: Il libro per me più significativo è "Se questo è un uomo", perchè era un libro necessario.

11) Siamo stati molto colpiti dalla grande differenza di stile e di temi tra i primi due romanzi autobiografici e i racconti successivi. Come si spiega tale diversità?

P.L.: "Lo stile è una cosa"..... diceva non so più chi; coi miei primi due libri sapevo di aver chiuso un capitolo.

12) Da dove ha attinto gli spunti per costruire i racconti fantastici di "Vizio di forma" e "Storie naturali", "Lillit".....?

P.L.: In buona parte ripensando a quanto vedevo in laboratorio e in fabbrica.

13) E' stato più facile per lei scrivere i primi libri autobiografici o i racconti fantastici successivi? In quali si ritrova meglio?

P.L.: Sono stati più facili i primi, in cui mi ritrovo meglio e per i quali provo una strana gratitudine.

14) Sente ancora il "bisogno" di scrivere, come dopo l'esperienza del Lager?

P.L.: Non più. Scrivo ormai per mestiere, per svago, per senso del dovere; a seconda delle circostanze.

15) A molti di noi è piaciuto il simpaticissimo Faussone, protagonista di "La chiave a stella". In lui ha voluto ritrarre qualche sua conoscenza. E come è nata l'ispirazione per scrivere un libro così originale?

P.L.: Faussone è un conglomerato di 20 o 30 montatori con cui ho lavorato. Volevo ritrarre ed onorare un tipo umano di cui si parla poco.

16) Quale dei personaggi che ha creato ama di più? Perché?

P.L.: Non saprei. Forse "il Greco" della Tregua.

17) Perché ha voluto dare a "La Tregua" un finale così triste?

P.L.: Quando ho scritto "La Tregua" vivevo ancora sotto il segno del Lager.

18) Abbiamo notato che nei suoi racconti Lei spesso riesce a definire il carattere di un popolo (es. i tedeschi in "Se questo è un uomo", i Russi ne' "La Tregua", gli Indiani ne' "Il ponte"). Da che cosa pensa derivi questo suo interesse? E Lei ritiene che ci siano popoli in cui gli aspetti negativi prevalgono su quelli positivi e viceversa?

P.L.: Mi interessa la gente perché ne faccio parte. Non credo che ci siano popoli migliori o peggiori; ma governi sì, e che un governo buono o rispettivamente cattivo possa migliorare o pervertire un popolo; come è successo ai tedeschi sotto il nazismo.

19) Attualmente sta lavorando a qualche nuovo romanzo (o racconto)?

P.L.: No.

CHE COS'È PER NOI LA LETTURA?

Il lavoro svolto nel corso dell'anno scolastico ci ha portati a riflettere sul significato che per ognuno di noi ha la lettura.

Ecco i nostri pareri:

RA : Che significato ha per me la lettura? E' una domanda impegnativa, ma nello stesso tempo interessante. Io leggo molto ed ho cominciato due-tre anni fa; lo spunto l'ho avuto, credo, da mia madre che é un'accanita lettrice.

Trovo che é bello leggere la sera tardi, perché si é isolati dal mondo, sotto la debole luce della lampada..... Quando leggo vedo nitidamente le immagini riguardanti il libro che ho davanti, grazie alle minuziose descrizioni dell'autore, ricche di aggettivi (parlo naturalmente di libri particolarmente validi). leggo perché voglio conoscere realtà nuove ed a volte anche per ammazzare la noia..... Se il libro mi piace lo continuo fino in fondo; poi medito su quanto ho letto e scovo il messaggio che l'autore ha voluto trasmettermi. Mi serve molto parlarne con la mia amica o con la mia mamma, perché così posso capire il messaggio dei libri più difficili.....

CAR : In media dedico alla lettura mezz'ora al giorno, che poi varia se il libro mi piace o meno. In un libro cerco sempre un miscuglio di sofferenza e di gioia, di avventure e disavventure, ma soprattutto un " lieto fine". Le sensazioni che spesso emergono dalla lettura, subito le paragono alle mie di ogni giorno, e le paragono ancora a quelle di altri libri; invece le parole significative spesso le assimilo, per poi fissarle nel mio linguaggio.

Finito il libro di solito mi sento pieno di pensieri, sensazioni e sentimenti che voglio assolutamente tenere dentro di me e non esprimere ad altre persone.....

LJUBA : I libri che mi piacciono di più sono quelli che parlano di ragazzi e ragazze che hanno i miei stessi problemi o dei problemi che potrei avere fra qualche anno..... Leggendo ho imparato ad esprimermi meglio, ad usare parole ed espressioni nuove.....

Per me la lettura ha un grande significato: i racconti fantastici mi fanno divertire, quelli autobiografici mi fanno riflettere perché quello che leggo non è fiaba ma realtà, i romanzi avventurosi mi fanno rivivere un'avventura, quelli fantascientifici mi fanno vedere come potrebbe essere il mondo del futuro.....

NICOLA T.: La lettura ha per me lo stesso significato del disegno, perché tenendo conto delle descrizioni dell'autore, riesco ad immaginare le diverse avventure in vari dipinti

NICOLA B.: Secondo me la lettura è un mezzo che, se piace, può far capire concetti molto difficili che, se si sono letti per forza, non riusciremo ad imprimere nel nostro cervello.....

Leggere è come "vivere nel libro", essere coinvolti in tutto quello che succede. A volte, quando leggo, sono così preso dalla narrazione che non mi accorgo di quello che succede fuori da quella specie di barriera di meditazione che mi sono costruito.....

DONATELLA: Mi piace leggere perché la lettura rispecchia a volte i sentimenti e le sensazioni che sto vivendo, esperienze personali e stati d'animo che provo anch'io

Abbiamo, attraverso le letture fatte in classe e a casa, appreso nuove parole, espressioni che prima non conoscevamo e che con l'andar del tempo e il proseguire della lettura, abbiamo assimilato. Nei nostri scritti usiamo anche noi le tecniche e le parole imparate.

ALBERTO : Per me la lettura è un mondo tutto da scoprire.... Quello che mi rimane impresso quando leggo sono soprattutto le avventure dei personaggi; quello però che voglio scoprire sono risposte alle mie domande ed emozioni e, al termine,un lieto fine.

La lettura è come una seconda vita che io vivo attraverso i personaggi del libro....

ILARA : Nel rapporto con la lettura sono sempre stata aiutata da mia madre. Già quando ero piccola e andavo all'asilo e leggevo appena qualche riga, i miei genitori mi portavano a casa libri illustrati che mi leggevano di sera, alternandosi.....

Ora leggo libri che mi piacciono e che hanno significati profondi e ciò mi ha aiutata, migliorandomi. Grazie a questo la lettura per me ha acquistato l'aspetto non di un dovere, ma di un svago, di un hobby, di un momento in cui io "vivo esperienze nuove", immedesimandomi nel personaggio principale.....

IONNE : Solo da poco ho cominciato a leggere libri senza essere sforzata da qualcuno e voglio proseguire, fino alla fine del libro.....

ESSIO : A volte, se sono depresso, leggo qualcosa di divertente od avventuroso e mi sento più sollevato

CA : Preferisco la lettura individuale rispetto a quella in classe, forse perché in essa posso analizzare più lentamente quello che traggio dal libro.....

Mi piace leggere riviste e specialmente articoli di attualità, riflettendo poi e aggiungendo la mia opinione personale.....

Secondo me la lettura è una cosa molto importante per la formazione culturale di un individuo.....

AURO C. : Mi piacciono soprattutto libri d'avventura e storie di ragazzi e ragazze.... Quando un libro mi entusiasma leggo per ore intere, ma se il testo è noioso non riesco a concentrarmi.....

ANUEL : Per leggere un libro impiego almeno una settimana, perché voglio andare piano, così posso "vedere" e "sentire" i sentimenti, le sensazioni, le paure dei personaggi.....

Mi piacciono soprattutto i racconti di fantascienza e di avventura....

IGNESE : Sono stata avviata alla lettura quando ero piccola dai miei familiari; ho iniziato con libri fiabeschi molto semplici, che ho trovato nella biblioteca del paese, molto fornita di libri per bambini. In biblioteca passo molte ore della mia giornata, leggendo libri sentimentali e a volte anche il "Corriere dei Piccoli", dove trovo piacevoli racconti a puntate..... Mi piacciono molto anche i romanzi di Cassola.....

MAURO S. : A volte é stato duro leggere certi testi, per le interpretazioni, che però abbiamo fatto in classe..... ma si tratta di letture che mi hanno insegnato molto.....

Non sono un gran lettore, ma ho trovato dentro di me una dote che vorrei arricchire.....

Dopo aver letto "Se questo é un uomo" é nata dentro di me la voglia di affrontare altri racconti che parlano di fatti realmente accaduti.....

MARCO : Ho cominciato a leggere all'eta di sette anni: il mio primo libro é stato "Topolino" e mi sembrava fantastico saperlo leggere.....

Dall'entusiasmo avrei voluto leggere tutti i libri del mondo, ma mi rendo conto che non lo facevo approfonditamente, perché dopo due giorni non riuscivo a ricordare quello che avevo letto....

Ho cominciato a leggere "veramente" all'eta di undici anni; l'ho capito dalla nitidezza con cui ricordavo i fatti....

ALESSIA : Mi avviai alla lettura molto lentamente: cominciavi pian piano in prima media con fiabe e racconti semplici, fino ad affrontare un libro vero e proprio. Anche a casa cominciavi a dedicare quindici - venti minuti al giorno a libri che dapprima erano fantastici, molto divertenti, tanto da travolgermi nella vicenda e a farmi sentire come protagonista.....

Più tardi toccai il tasto dei romanzi autobiografici: incontrai maestri che vivevano l'avventura assieme ad alunni maldestri (G. Mosca, RICORDI DI SCUOLA), oppure ragazzi emarginati che si difendevano dietro le matri (R. Wright, RAGAZZO NEGRO) o uomini dimezzati moralmente e fisicamente che mi fecero capire che nel mondo tutti gli uomini sono un po' dimezzati (I. Calvino, IL VISCONTE DIMEZZATO) e altri romanzi, dove emergeva la difficoltà del rapporto tra ragazzi e ragazze (I. Jurgielewicz, MAJA E MICHELE).....

Quei lunghi periodi, però scorrevoli e pieni di aggettivi, mi piacevano molto.

E' così che leggendo mi accorsi di aver acquistato maggior scioltezza nel mio modo di scrivere: ero felice, perché mi sembrava a volte di essere "ispirata" come un'autrice.

Secondo me con la lettura si conosce più a fondo la vita, si impara ad esprimersi meglio, a conoscere le esperienze degli altri.....

E adesso che ho raccontato la storia dei miei rapporti con la lettura, vi dico che non smetterò di leggere, perché quando un libro piace, beh... è meglio non farselo sfuggire e non perdere un'occasione così importante.....

Mattarello, 28 maggio 1986